

A Bra il convegno "Conoscete quest'uomo"
in occasione del centenario della nascita dell'intellettuale

Omaggio a Velso Mucci poeta e amico di Sinisgalli

di ANTONIO CELANO

"CONOSCETE quest'uomo". Questo il titolo del Convegno internazionale su Velso Mucci, poeta, scrittore e intellettuale di assoluto rilievo di origine braidese, nell'occasione del centenario della nascita che si è svolto a Bra, presso il Centro Culturale Polifunzionale "Giovanni Arpino". Enti patrocinatori: Istituto Storico di Bra, Direttore Fabio Bailo, Presidente Consiglio comunale di Bra; Istituto di istruzione superiore Velso Mucci - Bra; Comune di Bra; Coordinamento e organizzazione scientifica a cura di Alberto Alberti.

Hanno partecipato: Mario Lunetta, scrittore e giornalista con la relazione "Sulla poligrafia interrogativa di Velso Mucci come azione letteraria"; Christine Wolter, critica letteraria e curatrice dell'edizione tedesca de "L'uomo di Torino" (Der Türiner) con "L'uomo di Torino a Berlino Est";

Gli esordi con Maccari
e l'approdo
alle avanguardie

Renzo Pepi, studioso, autore della tesi di laurea su Mucci, con "Corrispondenti di Mucci: lettere allo scrittore"; Livio Berardo, presidente dell'Istituto storico della Resistenza di Cuneo

con "Velso Mucci, amministratore e politico: impegno e idee attuali"; Cetta Berardo, scrittrice e giornalista con "La metafora del cibo nel romanzo: comparazione e modelli"; la lucana Chiara Lostaglio, giornalista, critica d'arte, BasilicataCinema con "Vita silenziosa. La poetica di Sinisgalli in rapporto con Mucci"; Luca Pietro Nicoletti, critico d'arte con

"L'uomo di Torino"
il romanzo
pubblicato postumo

"Note su Velso Mucci critico d'arte nel secondo dopoguerra".
Ha moderatore: Armando Lostaglio, giornalista, vice presidente nazionale del CINIT-Cineforum Italiano.

Brani di Velso Mucci sono stati letti da Vanni Zinola. Questo è il terzo convegno che viene tenuto a Bra su Velso Mucci. Gli altri due, sempre a Bra, ebbero luogo nel 1982 e nel 1995. Muccinacque a Napoli il 29 maggio del 1911 da padre abruzzese, maestro di musica nel Regio Esercito, e da Domenica Boglione di Bra. Rimase affezionato a questa cittadina tutta la vita, passandovi nell'età matura lunghi periodi. Da ragazzo dovette seguire le peregrinazioni per tutta Italia del padre, fino a stabilirsi a Torino, dove si laureò in filosofia estetica. Durante il periodo dell'Università giocò nelle riserve della Juven-



tus, bohémien nel cosiddetto fascismo di sinistra. Romano Bilenchi ricorda nel suo libro "Amici" l'epico pestaggio a cui fu sottoposto allora con Primo Zecchi da parte di alcuni esagitati del Guf.

Fu proprio a Torino che esordì sul "Selvaggio" di Maccari come critico musicale, e conobbe gli artisti che rimasero i suoi amici per tutta la vita (Spazzapan, Menzio, Cremona e tanti altri). Nel 1934 si trasferì a Parigi, dove aprì con il cugino Sandrino Alberti una libreria antiquaria. Qui tennero anche mostre dei loro amici pittori fino allo scoppio della guerra che pose fine a tutto. A Parigi poterono frequentare le avanguardie artistiche e letterarie del tempo.

Pubblicò in quel periodo i suoi scritti e le poesie giovanili in brochures semiclandestine oggi introvabili. A Roma, nel dopoguerra, iniziò il suo periodo

creativo più felice.

Insieme a Leonardo Sinisgalli, Nicola Chiarletta e Aldo Gaetano Ferrara fondò la rivista bimestrale "Il Costume politico e letterario", dove per cinque anni raccolse le firme migliori dell'Italia letteraria di allora.

Poi ideò con Dora, la sua moglie-donna-compagna, le tredici superbe cartelle del "Concilium Lithographicum", dove alle litografie di De Chirico, Maccari, De Pisis, Fazzini e altri erano affiancati gli scritti di Ungaretti, Palazzeschi, Cardarelli, Sinisgalli.

La moglie di Sinisgalli, Giorgia de Cousandier, rievocò nel 1965 in un commosso ricordo di Mucci sulle pagine della rivista di Sinisgalli "La botte e il vicino" anche la gestazione del "Concilium" e del "Costume".

Sempre negli anni cinquanta, venne la sua collaborazione con il "Contemporaneo", la rivista politico-letteraria di

ispirazione marxista diretta da Antonello Trombadori (Mucci aveva preso la tessera del Pci nel '45).

Diresse anche "La Voce" di Cuneo e pubblicò i suoi saggi nel volume "L'azione letteraria 1".

Ma fu solo nel 1962 che una grande casa editrice, la Feltrinelli, pubblicò per la prima volta le sue poesie in "L'età della Terra".

Ne scrisse la prefazione Natalino Sapegno, e con quest'opera vinse il premio Chianciano ex-aequo con Andrea Zanzotto. Fu anche in Spagna a prendere contatti per il Pci con l'opposizione antifranchista, viaggio da cui nacque uno storico numero del Contemporaneo. Sempre nel 1962 fu inviato dall'Unità al Giro d'Italia, e ne fu il cronista attento e polemico.

La sua ultima stagione iniziò a Londra, dove si era trasferito per imparare l'inglese alla perfezione. Ufficialmente

era per poter leggere l'Ulisse di Joyce in lingua originale. Il suo vero sogno, però, era di andare come inviato de l'Unità a Pechino. Aveva cominciato a coltivarlo nel '58 a Tashkent, quando aveva partecipato alla Conferenza degli scrittori afro-asiatici e conosciuto Nazim Hikmet, il grande poeta turco che aveva tradotto in italiano. In quell'occasione aveva conosciuto i compagni del Partito comunista cinese, con i quali aveva fraternizzato.

A Londra scrisse le 200 cartelle del suo romanzo, "L'uomo di Torino". Ci mise sei mesi, dal novembre del 1963 all'aprile seguente. A maggio lo colse il primo infarto. Il secondo, la notte fra il 5 e il 6 settembre 1964, gli fu fatale.

Le sue opere uscirono postume, lentamente, nell'arco di quasi quindici anni. Feltrinelli pubblicò nel 1967 "L'uomo di Torino" e l'anno dopo "Carte in tavola", la raccolta di tutte le sue

poesie. Nel 1973 uscirono le sue "Carte di un italiano dell'11" e l'antologia dei suoi saggi filosofici e letterari fu curata da Mario Lunetta nel 1977, con il titolo "L'azione letteraria".

Lo conobbe e lo apprezzò praticamente tutta la critica militante italiana del '900, dalla quale non ricevette quasi mai stroncature, anche se lui invece non le risparmiò. Clamorose furono quelle di Louis Aragon che lodava il Gattopardo di Tomasi di Lampedusa e del Dottor Zivago di Pasternak. Nel 2008 gli fu conferito, postumo, il premio letterario Ferona.

Il nostro obiettivo è la nostra speranza, spiega Alberto Alberti, «è che questo convegno susciti nuovo interesse e diffonda una conoscenza più diffusa sui molteplici aspetti della personalità di questo scrittore e sia magari una riscoperta per le più giovani generazioni di braidesi».

IL RICORDO DEL CUGINO

*Gli anni intensi di Parigi
nel racconto di Sandro Alberti*

Biblioteca di letteratura
della
di Giorgio Basso

1 Contemporanei 33

*a Giorgio
a Leonardo
e a Filippo
con tutti
l'affetto
di Velso
Roma 11 maggio 62*

Con molto piacere ed affetto voglio ricordare mio cugino Mucci, anche perché abbiamo passato e vissuto le nostre giovinezze insieme. Naturalmente il Mucci di cui vi parlo è un po' diverso da quello che voi conoscete: il suo "gesto di vivere" era eccezionale, come era eccezionale intellettualmente e anche nella vita quotidiana.

Non ha vissuto Mucci la vita di tutti, ma una vita "speciale". Era contrario al turismo, anzi, lo disprezzava: sosteneva, infatti, che la città bisogna viverla da residenti, da abitanti. Aveva questa ambizione: di sentirsi cittadino della città in cui viveva, infatti così aveva vissuto a Parigi, Roma, Londra e Basilea. Certo, pochi uomini hanno potuto fare questo. Grande camminatore, sosteneva che la città bisogna girarla a piedi per riuscire a conoscerla.

Si preoccupava di scoprire una Parigi segreta: quella dipinta da Utrillo e da De Pisis, una Parigi poetica, straordinaria e meravigliosa, che pochissimi hanno conosciuto. Non è mai salito sulla torre Eiffel, dopo due anni che abitavano a Parigi andammo al Louvre, che visitammo con il commento di Lionello Venturi e di Filippo De Pisis: fu una cosa grandiosa! Quindi era alla scoperta di questa città favolosa, ma sconosciuta al grande pubblico, con la sua intelligenza e la sua cultura

sconfinata, aiutato dai rapporti intensi con personaggi che abbiamo avuto la "fortuna" di conoscere, quali Gide, Cocteau e Tristan Tzara, per citare alcuni fra i più noti.

Scopersi il surrealismo e soprattutto Lautréamont (che per lui fu una rivelazione), fino a Bréton, e la pittura cubista di Braque e di Picasso: queste scoperte lo affascinavano e gli infondevano una particolare "gioia di vivere".

Ricordo l'incontro importante per noi, in Galleria, con Edouard Aslain, l'ultimo dei poeti parnassiani parigini dell'epoca, a cui Mucci dedica un suo pezzo nelle "Carte", uomo eccezionale. Bouquiste, commerciante di libri rari, figlio di madre italiana e di padre francese, nato al Cairo, cittadino americano, conosceva Parigi come le sue "tasche", quella più segreta ma anche quella culturale-letteraria.

Ritirava cinque franchi di "chômeage" (disoccupazione) al giorno. Amico di Gide, per arrotondare lo stipendio si faceva dedicare un libro che poi andava a vendersi. Gli erano passati per le mani pezzi eccezionali, come la prima edizione delle poesie di Verlaine, quattro volumetti che poi abbiamo comprato noi.

Mucci di queste cose era appassionatissimo: oltre che leggere un grande autore, gli piaceva leggerlo nelle edizioni originali e rare.

Era un raffinato anche a tavola: gli piaceva scegliere i ristoranti dove si mangiava molto bene; amatore di vini finissimi, girava con la carta millesimata dei grandi vini francesi, che si portava sempre in tasca, e quando al ristorante non gli servivano il vino richiesto, si alzava e se ne andava.

Naturalmente, oltre ai ristoranti, frequentava anche i postriboli, le case più "esclusive", sempre con la guida di Aslain, che era il suo "Virgilio", il quale conosceva tutte le "case" di Parigi ed Europa.

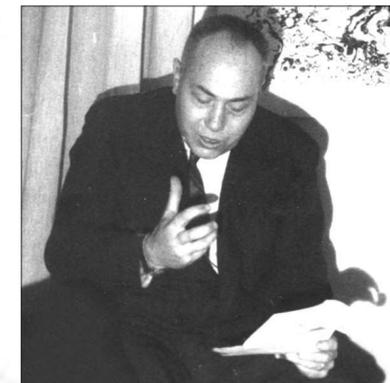
C'è stata poi l'avventura del teatro: abbiamo avuto la fortuna di frequentare il teatro di prosa parigino dell'epoca, ed è stata una delle cose più straordinarie, incominciando dalla Comédie Française per finire al teatro di Dullin, di Jouvet, dei Pi-touff... Ogni grande attore aveva un suo teatro personale (eccetto la Comédie Française che era di Stato). Quando a Mucci piaceva una commedia, ritornavamo, sempre in prima fila, per sei, sette volte di seguito ad ascoltarla, come quella volta in cui Dullin rappresentò una commedia di Aristofane: era sempre molto esigente in tutto.

La conoscenza di Venturi, De Pisis, Aslain ci ha portati dentro una Parigi particolare: ricordo gli incontri nel salotto di Maria Argyes, amica di De Pisis, con G.B. Angioletti, Giorgio De Chirico, l'attore Michel Simon e Nitti in particolare.

È stata un'esperienza unica e preziosa, che abbiamo goduto fino in fondo,

rendendoci conto del privilegio che la sorte (e l'intraprendenza di Mucci) ci riservava.

Nella nostra Galleria abbiamo tenuto mostre importanti di pittori allora sconosciuti, come Morandi, Cagli, De Pisis, Spazzapan (eccetto De Chirico che era già allora affermato): il merito era anche di Mucci che aveva un "occhio" particolare per la pittura. [...]



"CONOSCETE QUEST'UOMO"

Convegno su Velso MUCCI (insigne scrittore, poeta e intellettuale di origine braidese, nell'occasione del centenario della nascita (Napoli, 29/05/1911))

SABATO 4 GIUGNO 2011

Centro Culturale Polifunzionale Giovanni Arpino di Bra
Coordinamento e organizzazione scientifica a cura di Alberto Alberti

PROGRAMMA

- Inizio convegno alle ore 9.00 presso il Centro Culturale Polifunzionale;
- "Giovanni Arpino" di Bra;

- Presentazione del Convegno e Relazioni;
- Dibattito aperto al pubblico;
- Conclusioni.

INTERVENTI

*Mario Lunetta, scrittore, Roma - "Sulla poligrafia interrogativa di Velso Mucci come azione letteraria";

*Christine Wolter, scrittrice, critica letteraria e curatrice dell'edizione tedesca de "L'uomo di Torino" (Der Türiner), Cuneo - "L'uomo di Torino a Berlino Est";

*Renzo Pepi, studioso, autore della tesi di laurea su Mucci, Siena - "Corrispondenti di Mucci: Lettere allo scrittore";

*Livio Berardo, presidente dell'Istituto storico della Resistenza di Cuneo - "Velso Mucci amministratore e politico: impegno e idee attuali";

*Cetta Berardo, scrittrice e giornalista, Bra - "La metafora del cibo nel romanzo: comparazione e modelli";

*Chiara Lostaglio, giornalista, critica d'arte, BasilicataCinema - "Vita silenziosa": la poetica di Sinisgalli in rapporto con Mucci;

*Luca Pietro Nicoletti, critico d'arte, Milano - "Note su Velso Mucci critico d'arte nel secondo dopoguerra";

*Moderatore: Armando Lostaglio (giornalista e presidente naz. CINIT - Cineforum Italiano).

Brani di Velso Mucci letti da Vanni Zinola.

Ingresso libero

Per informazioni tel. 392358909

Sito web: <http://velsomucci.altervista.org/>

Enti patrocinatori

Istituto Storico di Bra
Torre dei Basso
Presidente del Consiglio Comunale di Bra

Cuneo